



Doc. N.

846/5

@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

~~RISERVATO~~

Oggetto: L'istruttoria delegata sulla documentazione sequestrata all'interno del covo genovese delle BR, ubicato al numero 12, interno 1 del piano terra, di via Fracchia - Analisi critica della tempistica dell'irruzione e prospettive ricostruttive delle operazioni di ricerca di documenti all'interno dell'appartamento di Annamaria Ludmann e del giardino pertinenziale. In particolare: tempi e modi del ferimento del sottufficiale Binà, orario del suo ricovero in ospedale. **Osservazioni preliminari e ulteriori proposte operative: acquisizioni documentali ed esame del giornalista Marcello Zinola, del Secolo XIX.**

(Fa seguito alle note datate 29 marzo 2015, 4 gennaio 2017 e 22 marzo 2017 aventi lo stesso oggetto).

DECLASSIFICATO

cf. Comunicazioni del Presidente

del 17/1/2018

Atteso che l'ipotesi dell'esistenza di un "tesoro" di documenti ritrovato in via Fracchia - contenente tra l'altro scritti autografi di Aldo Moro - appare meritevole di ulteriori approfondimenti, attraverso l'assunzione di ulteriori elementi dichiarativi da persone informate dei fatti, allo stato degli atti si profila necessario chiarire le circostanze del ricovero in ospedale del sottufficiale dei carabinieri Rinaldo Benà, in quanto indicativa della tempistica reale dell'operazione.

In argomento si registra il post a firma di Luigi Grasso (persona in passato legata all'area dell'autonomia genovese), apparso sul blog di Maria Simonetti¹ in data 16 gennaio 2014, ove si legge:

" Erano stati il Secolo xix e Repubblica i primi a pubblicare gli atti - non Ferro nello 04 - e Zinola aveva posto la domanda sul perché l'atto di ricovero a San Martino di Benà portasse come ora le 6 e , a riscontro, la telefonata urgente al chirurgo oculista a casa perché si portasse rapidamente a San Martino - dal sonno alla sala operatoria - delle 5 e trenta circa .

Riccio aveva risposto così aveva scritto Zinola "Pensi che quella notte c'era un terribile confusione e un mio anziano graduato era inciampato ed era partito un colpo in aria.

Riccardo Dura, lo si legge nella perizia di Franchini - era morto per "encefalite

¹ (<http://simonetti.blogautore.espresso.repubblica.it/2013/12/06/arrivano-gli-impredibili/>)

acuta" a seguito di un solo colpo di pistola da più di trenta centimetri dalla nuca e non aveva in corpo e sul corpo ne' un proiettile di mitra ne' un graffio di caduta violenta. Esecuzione dopo la resa ! Colpito da una pistola non certo nell'irruzione, mentre gli altri tre sicuramente sì, qualunque dinamica avesse avuto, con un colpo in testa semmai proprio di grazia essendo stati devastati nel corpo dai fucili a pompa o mitra normali.

Luigi Carli aveva fatto finta di non vedere e certamente l'atto di ricovero, con le ore 6, si poteva non notare".

Per Zinola deve intendersi il giornalista Marcello Zinola, che non scrisse nell'immediatezza dei fatti ma solo successivamente: il Secolo XIX negli anni Novanta rese pubblici gli atti del blitz di via Fracchia e lo Zinola realizzò due servizi sulla vicenda.

Proposte operative

a) Assunzione di informazioni da persone informate sui fatti:

Per quanto sopra osservato riterrei opportuno l'esame del giornalista genovese **Marcello Zinola**, sui fatti e le circostanze oggetto degli articoli a sua firma;

Le suindicate attività istruttorie potranno essere codelegate al collega Guido SALVINI e all'ufficiale di polizia giudiziaria e consulente della Commissione, colonnello Paolo OCCHIPINTI

b) Acquisizioni documentali:

b1) Acquisizione di copia integrale degli articoli pubblicati dal quotidiano genovese Il Secolo XIX sui fatti di via Fracchia, previo accesso di personale della Gdf agli archivi informatizzati del giornale.

Roma, 9 maggio 2017

Gianfranco Donadio, Magistrato consulente

